



Anno A – 25 Giugno 2023

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv.

NON ABBIATE PAURA

Chiamati per la missione. Che cosa ci riserva questa missione? “Vi mando come pecore in mezzo ai lupi”. Più chiaro di così! La fine è scontata e chi trova il coraggio e la forza di affrontarli? Come si vince la paura? La risposta di Gesù non si fa attendere: la paura non la si vince con il coraggio, ma con la fiducia. Fiducia in Dio, che è Padre e si prende cura di voi, non c’è nulla che gli sfugge. Non vi abbandona. Conosce anche il numero dei vostri capelli, valiamo più di un passero o un fiore, come potete aver paura? Fidatevi! Ecco il linguaggio paradossale che viene a sostenere la tesi che il coraggio ci è dato dalla fiducia in Dio. In fondo cosa vince la paura? Solo la fede. Il senso del brano è chiaro, è impostato sul ritornello: non temete, non temete, non temete. Chi ha avuto la pazienza di contare dice che nella Bibbia ci sono ben 365 inviti a non temere, aver fiducia, coraggio. Anche l’angelo a Maria la invita a “non temere”. Un buon educatore dovrebbe avere queste tre leggi: non aver paura, non fare paura e liberare dalla paura. La paura nasce da una consapevolezza di debolezza: il pericolo che spaventa è quello di fronte al quale ci si sente vulnerabili, fragili, indifesi. Oggi più di sempre paure e amarezze tolgono l’ossigeno alla gioia, al sorriso, alla speranza. Paura della guerra, paura del futuro, paura dell’aggressività e della violenza quotidiane, paura della malattia, della vecchiaia, della solitudine. E’ una litania interminabile. E allora, oggi più che mai, la parola di Dio si offre a noi come acqua nel deserto, come rifugio in una tempesta, come fiamma nella notte. Se uno non avesse mai paura, dovremmo anche preoccuparci, perché in qualche misura è legittima, giusta, perché ci mette al riparo di pericoli, ma non può essere principio di tutte le azioni. Noi tante volte, siamo interiormente bloccati dalle paure e Gesù lo dice, e ci esorta alla fiducia, perché la fiducia libera dalla paura. Un bambino al buio ha paura, ma la stretta di mano del papà lo rassicura. La fiducia è sapere che la nostra vita, la nostra storia è nelle mani di Dio. Dove c’è fede, fiducia, abbandono non c’è paura, dove

c'è paura non c'è ancora fede. Tante volte noi abbiamo una fede che è sufficiente per superare le paure ordinarie, ma su certe cose ci accorgiamo che la nostra fede non basta. Abbiamo paura, come i discepoli quando si sono sentiti travolti dalle onde e Gesù li rimprovera: “Perché avete paura?”, ma io d'andare a fondo ho paura. Ma “la paura non passa per Decreto Legge” (card. Martini). Passa per una Buona Notizia, se c'è vangelo, quel Vangelo che ci insegna come si vince: opponendo alla paura non il coraggio o una qualche forma di eroismo. Noi non siamo eroi, noi siamo credenti e l'esatto contrario della paura è la fede. Non abbiate paura, voi siete come passeri che hanno il nido nelle mani di Dio. Se credi a questo, se credi che sei custodito nelle sue mani, allora tutto cambia. “Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, nulla di segreto che non sia manifestato”. Il tempo della missione è un tempo di ri-velazione, di scoprimento del velo. L'annuncio del Vangelo, infatti, richiede che ciò che Gesù ha detto nell'intimità sia proclamato in pubblico, ciò che è stato detto nell'orecchio sia gridato sui tetti. La Parola di Dio non deve profumare solo dell'incenso delle sacrestie, ma anche negli odori delle strade, delle nostre case. Non bisogna temere chi uccide il corpo. Dobbiamo aver paura, invece, di perdere il senso della nostra vita, dobbiamo aver paura di perdere l'anima, che è la vita. Chi sa interpretare i comportamenti della nostra vita sociale si preoccupa molto per la perdita di qualità della nostra esistenza, dell'abbassamento del livello culturale che ci contraddistingue, della perdita della qualità della bellezza, la sagra della stupidità delle tivù ne sono la prova. La nostra vita è lo Spirito Santo, è la vita dei figli di Dio, che fa amare i fratelli, questa è la vita da non perdere comunque. E questa nessuno ce la può togliere, neanche chi ci toglie la vita fisica. Addirittura chi ci toglie la vita fisica, se si dà la vita per amore, ci fa realizzare pienamente questa vita, testimonia l'amore. I martiri della carità sono i “nuovi” testimoni del nostro tempo. L'anima può essere uccisa, è vulnerabile, è una fiamma da ravvivare, perché l'anima può morire, muore di superficialità, muore di indifferenza, di disamore, di ipocrisia, l'anima muore quando ci vendiamo per denaro, quando togliamo animo e coraggio agli altri, quando ci mettiamo a diffondere calunnie, a deridere gli ideali, ad amare la paura. Il vangelo attraverso l'immagine dei passeri ci assicura: non dobbiamo aver paura perché Dio si prende cura anche del più piccolo passero, a maggior ragione si prende cura dei suoi figli. Gesù ci dice che neanche uno di loro cade a terra senza che il Padre lo sappia. Questo versetto: “Senza il volere del Padre vostro” può indurre a pensare che la morte del passero sia voluta da Dio. Letteralmente si dice: senza che il Padre vostro lo sappia. Ossia nessun passero, cadendo a terra, è abbandonato da Dio, non cade a terra perché Dio l'ha voluto, ma anche quando cade a terra non è abbandonato dal Padre. Quanti fraintendimenti sul

detto: non cade foglia che Dio non voglia. La richiesta della rima ha creato false verità e false interpretazioni. Per troppo tempo si è portata dentro l'idea che possa essere volere di un sadico la morte di qualcuno. Che sia sua volontà, ad esempio, la morte di un bambino o a provocare una malattia, un disastro naturale. E' volontà di Dio il commento più frequente. Ma allora, è Dio che fa cadere a terra? È Dio che infrange le ali dei corti voli che sono le nostre vite, che invia la morte ed essa viene? Ma il Vangelo non dice questo, assicura invece che neppure un passero cadrà a terra senza che Dio ne sia coinvolto, che nessuno cadrà fuori dalle mani di Dio, lontano dalla sua presenza. Dio sarà lì. La volontà di Dio non coincide con gli avvenimenti tristi della nostra esistenza, la sua volontà è la nostra pienezza di vita, è la nostra felicità. Come del resto è il desiderio di ogni genitore nei confronti dei propri figli. Conosce il numero dei nostri capelli, tanto più quello delle nostre lacrime, senza dimenticare i nostri sorrisi. Per tre volte Gesù ci rassicura: Non abbiate paura, voi valete! Per Dio, io valgo. Valgo di più, di più di molti passeri, di più di tutti i fiori del campo, di più di quanto oso sperare. E se una vita vale poco, niente comunque vale quanto una vita. L'immagine dei passeri e dei capelli, mi riporta a un'altra serie di riflessioni. Penso ai più fragili tra noi: agli anziani, agli ammalati, agli handicappati, a quelli che non possono più lavorare, che non possono più produrre, che si sentono inutili. Proprio a loro Gesù ripete: "Non temere" tu vali di più. Anche se la tua vita fosse leggera come quella di un passero o fragile come un capello tu vali di più. Perché esisti, vivi, pensi, sorridi, ami, crei. Non dobbiamo temere, Colui che ci ha creato non dorme. Colui che ci ha salvato non dimentica. Tutto scrive nel libro della Vita e per noi, per ognuno di noi, apre sentieri nei deserti. Colui che ci ama veglia su di noi e moltiplica le nostre energie interiori, ci rende forti in Lui. Per quanto queste situazioni pesanti e difficili ci rendano difficile crederlo, Lui è all'opera in noi e attorno a noi. Dobbiamo solo credere e attendere. Dobbiamo solo continuare a coltivare il coraggio della speranza. "Chi mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò". Ma il Figlio dell'uomo ci può rinnegare? Interrogativo tremendo per noi! La sua fedeltà ci è davvero scudo e corazza; la sua fedeltà nell'amore fonda la certezza del nostro poter imparare da lui come si rimane fedeli al Padre e ai fratelli fino alla fine.